

IL DIBATTITO CONGRESSUALE

(Da pagina quattro)

no diventare indifferente, misura di governo. Si accolla il contenuto innovatore di alcune nostre indicazioni... Tema centrale, attuale, anche se non è solo per un...

Agostino Marianelli segretario confederale CGIL

L'ipotesi di formazione di un nuovo governo nelle condizioni attuali e con le caratteristiche previste non può proporre un confronto tra ottimismo smobilante e pessimismo impotente.

A proposito di coloro che dicono che il vero incarico di disciplina diciamo: provateci a mettere in mano logiche disciplinari nei confronti del sindacato, troverete il pane per i vostri denti.

Una TV per i delegati

Nell'ambito del congresso, gestito dall'ufficio stampa del P.L.I., funziona un servizio di videoregistrazione che consente ai delegati e agli invitati di assistere in diretta ai lavori congressuali anche all'esterno della sala.

Problema attualissimo è la lotta contro il carovita. Essa offre un terreno interessante di azione perché stretta è la connessione tra interventi congiunturali immediati ed azione per un impegno serio nella politica economica e per misure di riforma.

Risposta all'organo dc

Sperano invano nella divisione

Molti dei commenti dedicati dalla stampa quotidiana al congresso della CGIL... Una linea politica è stata scelta, ma non è ancora una politica di divisione.

comunisti, le forze di sinistra, i sindacati, i meridionali, tutti messi in una cartuccia e spacciati con un colpo di spugna. E' stata la DC, i cui governi hanno...

A questo punto bisognerebbe chiedersi se siamo alla vigilia di una nuova scissione nei ranghi sindacali. Sta fatto però, che Storti è la stessa persona che ha guidato la battaglia vittoriosa contro il governo Scelba...

Bruno Ugolini

capitalistica dell'apparato produttivo. Le condizioni sono pur tendenzialmente favorevoli alla liquidazione dei più qualificati protagonisti di questa linea.

Se tutto si liquidò dicendo - ed il compagno Garavini ha avuto occasione di dirlo - che questa svolta significa che la politica di divisione spunta il proprio fucile, allora si perde la nozione del valore dei processi politici e delle esigenze di sbocco politico.

Raffaele Vanni segretario generale UIL

La fase conclusiva della stagione congressuale ha rilevato il segretario generale della UIL - che ha visto l'intero movimento impegnato in congressi di legge - il fatto che la liquidazione di un settore, consente di registrare una sostanziale convergenza di orientamenti sul problema della realizzazione di un sindacato nuovo, unitario e di classe.

La mancanza di un intervento politico idoneo ha impedito - non per nostra responsabilità - che la sintesi del sindacato si traducesse in un rinnovamento radicale della società. Il problema delle riforme di struttura è ancora drammaticamente aperto.

Avviandoci alla conclusione il segretario generale della UIL, dopo aver ribadito l'importanza di potenziare il ruolo della Federazione come mezzo per giungere all'unità in un tempo politicamente vicino e significativo.

È un fatto che i comunisti e i socialisti - come del resto il Popolo - possono toccare ormai da anni un solo fatto: non quello dell'assenza nei merito delle posizioni interne al movimento sindacale, ma quello di una sprata di divisione tra CGIL e CISL, quella fra i nordisti e i sudisti.

Vanni ha infine rilevato che se i congressi ancora non hanno sciolto tutti i nodi del problema, residue divergenze, tuttavia il segno politico che ne è scaturito è comune e non potrà che generare la fine dei tempi mentre entro la fine del mese, mentre il 11 e il 12 luglio è in programma l'estensione dal lavoro.

Lettera dei sindacati confederali e di categoria ai partiti democratici ed a Rumor

Misure urgenti per l'agricoltura condizionano la ripresa economica

Vi sono ampie risorse inutilizzate - Gli interventi legislativi necessari con assoluta precedenza - Le Regioni non sono ancora pienamente in grado di operare - La lotta al carovita non è possibile senza incidere sulle posizioni parassitarie che si annidano anche in questo settore



Tutta Rosignano in lotta per il lavoro

ROSIGNANO - L'applicazione del contratto di lavoro e il rispetto dei diritti e delle libertà sindacali, ripreso dai livelli d'occupazione e degli investimenti, lo sviluppo delle aziende nel quadro di una programmazione nazionale che assicuri alla chimica un ruolo di promozione dell'economia.

La perdita complessiva di 1955 posti di lavoro. L'interesse e la solidarietà che le forze politiche, gli enti locali, la Regione hanno di volta in volta manifestato nei confronti dei lavoratori in lotta si è tradotta oggi in una piena e comune assunzione di responsabilità.

Gli agrari annullano gli accordi già sottoscritti

SI ACUISCE OVUNQUE LO SCONTRO PER I CONTRATTI BRACCIANTILI

Grave provocazione del padronato a Salerno - Il Consiglio regionale della Puglia interviene a fianco dei lavoratori in lotta - Scioperi e assemblee in numerose località del Foggiano, di Taranto, della Campania

BARI 4. Il Consiglio regionale di Puglia ha espresso oggi la sua solidarietà ai 350 mila braccianti e coloni che nelle campagne pugliesi lottano in questi giorni per il rinnovo dei contratti provinciali e per i patti colturali.

ro in quattro zone della provincia: Nolano giugliese, Vesuviana e Frattese. FOGGIA 4. Lo sciopero dei braccianti in provincia di Foggia è giunto al suo quinto giorno consecutivo.

L'Unione provinciale agricoltori di Salerno, sollecitata anche dalla Confagricoltura nazionale, si è rimangiata l'accordo che essa sottoscrittò, il 21 giugno per il rinnovo del contratto.

Commercio: quinto giorno di trattativa

Inizialo lo sciopero nazionale dei minatori

Quinto giorno di trattative al ministero del Lavoro tra i rappresentanti sindacali dei 900 mila dipendenti del commercio e del Concommercio. Dopo il duro atteggiamento assunto martedì dalla Confcommercio, ieri la trattativa è ripresa in un clima più disteso.

Oggi sciopero al Petrochimico

VENEZIA 4. E' ormai matura, a Porto Marghera, e individua tempi e modi della sua completa articolazione, una strategia di lotta unitaria sui problemi di un ambiente come momento tra i più importanti della vita industriale.

Taranto. Le trattative per il contratto di lavoro dei braccianti agricoli della provincia di Taranto non hanno avuto un esito positivo. L'incontro odierno si è svolto nella sede della Federazione provinciale della Montefiore, di altre fabbriche chimiche, scendendo in sciopero da quattro a otto ore e, permanendo la serrata della SIRMA daranno vita, assieme ai lavoratori di questa fabbrica, a una grande manifestazione che porterà in piazza, a Me-

I problemi connessi con la situazione di grave crisi nella agricoltura e le indicazioni delle misure che a giudizio delle organizzazioni sindacali è necessario adottare immediatamente ed in coerenza con una efficace politica strutturale, formano l'argomento di una lettera di un documento inviato alle segreterie dei partiti politici dell'arco costituzionale (PCI, DC, FSI, PSDI, PRI, PLI) ed al presidente del Consiglio incaricato Rumor da parte della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e da parte delle Federazioni unitarie di categoria: Mezzogiorni-Federcoltivatori e Uimec.

Nella lettera i sindacati richiamano ancora una volta l'attenzione delle forze politiche e dei gruppi parlamentari democratici sulla condizione di grave crisi in cui versa l'intera vita economica e sociale del Paese. In particolare la crisi che perdura nei principali settori produttivi (zootecnica, biotecnica, ecc.), abbandonando della coltivazione di diversi milioni di ettari verificatisi nel corso degli ultimi anni (creando una drammatica disgregazione socio-economica di intere regioni), il deficit della bilancia di commercio alimentare che ha raggiunto nei 72 mesi di cui ha registrato prima; tutto ciò richiede, osservano i sindacati unitari, «la immediata adozione di una nuova politica agraria capace di bloccare questa situazione e di introdurre riforme strutturali, in materia di questo processo».

Su di esso, si fa ancora notare, hanno pesato e pesano tuttora in maniera negativa: a) la politica comunitaria ancora imperniata essenzialmente sul problema del prezzo; b) l'esaurimento del finanziamento pubblico e la conseguente caduta degli investimenti a fronte di aumentate esigenze di trasformazione agrarie e fondazioni per il reddito agrario delle Regioni, anche per insufficienza di mezzi e per le limitazioni che permangono all'esercizio pieno dei loro poteri di intervento sulle strutture agricole e nella vita economica e sociale; d) la mancata soluzione delle questioni di riforma dei contratti agrari.

Mentre l'attuale situazione generale, caratterizzata da forti spinte inflazionistiche che si manifestano tra l'altro nell'aumento dei prezzi e del carovita, rende ancor più incerta tutta la prospettiva dell'agricoltura, le organizzazioni sindacali «ritengono che la riforma delle strutture agrarie e sociali, una diversa e più razionale utilizzazione delle risorse naturali e umane, può stimolare e concorre ad una più salda ripresa della domanda e dello sviluppo produttivo e sociale del settore agrario». Le misure indicate anche nelle precedenti lettere, si ritiene che siano urgenti e che, in un quadro di coerenza fra misure immediate e politiche strutturali. In particolare si sottolineano queste immediate esigenze:

- 1) controllo e determinazione dei prezzi e dei costi tecnici necessari all'agricoltura e modifica dei rapporti con i settori della industria e della commercializzazione, attraverso l'adozione di una politica di prezzi di mercato che consenta di realizzare la piena redditività della produzione agricola;
2) miglioramento della legislazione relativa al risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali;
3) ripristino e attuazione della riforma dell'affitto nei suoi contenuti innovatori e trasformazione della mezzadria, colonia e degli altri contratti anormali in affitto;
4) attuazione di incisivi interventi nei settori della zootecnica, viticoltura, agrumicoltura e ortofrutta, affidando poteri e mezzi adeguati alle Regioni, incentivando l'associazione nella fase della conduzione e della trasformazione;
5) miglioramento e perequazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali.

Dopo la riunione del Lussemburgo

L'economia italiana e la crisi della CEE

I problemi italiani non si risolvono trasferendoli in sede comunitaria, ma richiedono un mutamento delle strutture nazionali

Le conclusioni della riunione del Consiglio dei ministri delle finanze dei paesi del MEC, svoltasi la settimana scorsa, meritano alcune considerazioni. L'attenzione è rivolta al riguardo praticamente il rinvio dell'entrata in vigore della seconda tappa circa l'avvio di una comune politica monetaria, prevista per il 1. gennaio 1974, in base agli accordi dell'ottobre 1972, realizzati al vertice degli Stati Uniti di Parigi. L'avvio di questa seconda tappa, tra l'altro, dovrebbe comportare la istituzione del fondo per la politica regionale, la reviviscenza della politica sociale, la definizione di una comune politica industriale oltre che, ovviamente, la messa in comune, a tripe graduata, di una politica monetaria.

Le forze conservatrici del nostro paese hanno attribuito un valore particolare all'avvio di una tale politica, giacché l'hanno intesa come la possibile «europeizzazione» dei nostri equilibri e la pratica perpetuazione dei vecchi indirizzi.

Nella mutata congiuntura internazionale questa situazione è esplosa in maniera clamorosa e si è verificata una serie di contrasti economici, che trovano una grave espressione nella crisi del sistema monetario internazionale e nelle polemiche più aspramente inflazionistiche e speculative.

Malgrado non è riuscito, però, minimamente a dimostrare - e ciò era impossibile - che le deroghe e le concessioni in materia di prezzi e di una politica particolare avessero una portata tale da attenuare la crisi profonda che noi stiamo attraversando e che, sulla base di una politica di divisione, non certo a modificare la sostanza degli orientamenti emersi ottenendo praticamente un rinvio nella adozione di una politica di divisione, prima di fare passi avanti consistenti nell'avvio di una nuova politica «strutturale» di riforma economica e comunitaria orientata a uniformare le strutture produttive.

Tutte le ambiguità e le incertezze nonché le pesanti responsabilità per la politica portata avanti dal governo di centro destra in questo ultimo periodo, che ha rappresentato ancora il nostro paese e ne ha espresso la posizione, è riuscito ad attenuare le decisioni, non certo a modificare la sostanza degli orientamenti emersi ottenendo praticamente un rinvio nella adozione di una politica di divisione, prima di fare passi avanti consistenti nell'avvio di una nuova politica «strutturale» di riforma economica e comunitaria orientata a uniformare le strutture produttive.

Nicola Gallo